

Un nuovo fervore progettuale

In questi ultimi mesi sono venute emergendo una serie di iniziative che, per quanto differenti tra di loro, hanno in comune l'intento di promuovere lo sviluppo del sistema scientifico e tecnologico dell'area torinese e, in connessione, dell'intera regione. L'elenco è lungo ma proprio per questo significativo. Vale perciò la pena di ripercorrerlo: le dieci proposte per altrettanti laboratori scientifici presentate dall'Unione Industriale di Torino insieme con l'Università e il Politecnico; l'ipotesi di sviluppo della "spina centrale" prevista dal nuovo Piano Regolatore della città in un grande parco tecnologico chiamato "Eurotorino"; l'imminente disponibilità e impiego delle strutture del Lingotto come Centro Tecnologico; il progetto "Technorete Piemonte", che prevede la creazione di una serie di parchi tecnologici legati alle neonate sedi universitarie decentrate e connessi tra di loro per via telematica; la prossima partenza dell'Agenzia Regionale per l'Innovazione.

Sono tutte iniziative che, pur nella diversità di piano su cui si collocano, esprimono un nuovo fervore progettuale. Questo fervore non pare casuale ma piuttosto frutto di un cambiamento in corso nell'orientamento culturale ed operativo della città e dei suoi protagonisti. All'origine delle varie proposte vi è infatti una nuova pluralità di soggetti, appartenenti al mondo della scienza, dell'economia, dell'amministrazione pubblica.

Tecnocity non può non salutare con soddisfazione questi segni di novità. A distanza di sette anni dalla sua costituzione e dopo essersi adoperata in tutto questo periodo per favorire il progresso tecnologico e culturale dell'area, l'Associazione sente di uscire finalmente da quello che più di una volta è stato, non per scelta, un sofferto isolamento. I cambiamenti che si vanno delineando testimoniano che oggi Tecnocity non è più l'unica voce che si impegna e richiede un impegno per il sistema tecnologico torinese ma diventa una delle voci di una pluralità di soggetti autonomi operanti verso comuni obiettivi. Questo è sicuramente un segno di maturazione dell'intero tessuto socio-economico e della sua cultura.

È infatti una caratteristica distintiva dei sistemi tecnologicamente avanzati che la ricchezza della società civile si esprima in un'attività di attenzione e progettazione continua per il miglioramento del sistema stesso. Questa apertura culturale vede nella collaborazione tra soggetti diversi, tra settore pubblico e settore privato, una delle sue manifestazioni più concrete. Soltanto questo tipo di cooperazione, infatti, consente di intervenire su problemi sociali complessi quali sono quelli che caratterizzano le città e le loro aree metropolitane, difficilmente affrontabili da parte di un solo operatore. L'intervento privato non potrebbe dispiegare tutti i suoi effetti se non fosse inserito in un contesto che solo il settore pubblico può fornire, ma anche quest'ultimo può ricevere apporti positivi dalla cooperazione con il privato, sia nei termini della disponibilità di risorse finanziarie, sia soprattutto sul piano di fattori come la capacità organizzativa, la libertà di movimento, la sensibilità alle trasformazioni economiche e tecnologiche.

Anche a Torino si iniziano finalmente a vedere segni di cambiamento in questa direzione. Dopo anni di incertezze, sono nati dei progetti, espressione di un nuovo rapporto tra mondi diversi. Le varie iniziative vengono così ad essere un importante banco di prova della convergenza di forze diverse che le ha fatte scaturire. Ora l'obiettivo deve essere di trasformare i progetti in realtà, di passare dalle intenzioni ai fatti concreti, riducendo al minimo gli effetti del clima di maggior incertezza istituzionale derivante dall'attuale evoluzione del sistema politico.

Marcello Pacini